

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 12

NCTN - Numero catalogo generale 00006381

ESC - Ente schedatore S50

ECP - Ente competente S50

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione reliquiario

OGTT - Tipologia a croce

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Lazio

PVCP - Provincia RM

PVCC - Comune Velletri

LDC - COLLOCAZIONE

SPECIFICA	
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XII
DTZS - Frazione di secolo	prima metà
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1100
DTSF - A	1149
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito palermitano
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	oro/ filigrana
MTC - Materia e tecnica	smalto
MTC - Materia e tecnica	perlina
MTC - Materia e tecnica	bronzo/ doratura
MTC - Materia e tecnica	cristallo
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm.
MISA - Altezza	19.9
MISL - Larghezza	12.4
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	La teca a forma di croce è di cristallo e metallo dorato. La parte centrale è formata da una croce in lamina d'oro ornata di figure di smalti policromi raffiguranti, da un verso, il Cristo crocifisso ma ancora vivo con attorno i busti della Vergine e San Giovanni (rispettivamente a destra e a sinistra). In alto un Santo benedicente (forse San Pietro), in basso una Santa (forse Sant'Elena). Sul retro, con la stessa tecnica, sono rappresentati un agnello e i simboli degli Evangelisti. La croce è sorretta da un basamento che poggia su quattro figure antropomorfe e decorato da teste leonine a forte rilievo, su cui si innesta una colonna con capitello decorato da foglie. Ornata con pietre preziose.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
	Altissimo esemplare di oreficeria bizantina in Italia, con rapporti diretti con la cultura tedesca. La storiografia si è occupata a lungo di

NSC - Notizie storico-critiche

quest'opera. Se ne parla fin dal 1564 nel manoscritto di Ascanio Landi (conservato nella Biblioteca Comunale di Velletri) per quanto riguarda la donazione e la consacrazione avvenuta nel 1526 da parte del vescovo veliterno Rainaldo de' Conti (Papa Alessandro IV). Stilisticamente fu esaminata per la prima volta dal Cardinale Stefano Borgia nel 1780. Il Grimouard de Saint Laurent notò per primo che la croce era formata di tre parti distinte, cioè la piccola croce pettorale in smalti d'oro, la croce d'altare in filigrana e pietre, il piede in metallo dorato. Il Bertaux data la croce d'oro e smalti al secolo XII per motivi stilistici e tecnici. Il Dalton, Il Diel, il Venturi e il Toesca hanno giustamente posto in relazione gli smalti bizantini di questa croce con quelli della croce di Cosenza. Anche il Diel pensa che questi smalti siano però posteriori a quelli di Cosenza (XI e XII). Lo Swarzenski raffronta la croce di Velletri con quella del tesoro dei Guelfi di Brauenschweig (metà secolo XI); le due opere hanno contatti puntuali ed evidenti, tuttavia secondo lo stesso Swarzenski l'origine dell'opera è da ricercarsi in ambiente italiano (scuola milanese) in diretto contatto con l'arte tedesca. Secondo lo stesso storico anche gli smalti del fronte appartengono alla scuola milanese con affinità strettissime con gli smalti bizantineggianti cloisonnés dei primi del secolo XI - vedi Evangelario dell'Arcivescovo Ariberto (1018-1045) del Duomo di Milano. Quelli del lato anteriore sono bizantini eseguiti a Bisanzio o da mano greca. Il piede è molto simile a quello della croce tedesca, ma di fattura più rozza e lo stesso Swarzenski pensa che sia opera di un maestro del mezzogiorno d'Italia o della scuola di Montecassino, ma non ci sono esempi per il raffronto. L'Hackenbroch accetta le conclusioni dello Swarzenski e aggiunge per l'ornato del piede raffronti con il reliquiario di Berengario del Duomo di Monza, con i piedi dell'altare portatile di San Gemignano nel Duomo di Modena. Il Lipinski propone una datazione più tarda, intorno agli inizi del secolo XIII, e considera quest'opera un caso isolato della storia dell'oreficeria, a causa della convivenza di stili molto differenti. Per questo motivo pensa anche che la croce debba appartenere a una scuola dell'Italia meridionale e soprattutto a Palermo dove pullulavano botteghe con infiltrazioni più disparate (anche lombarde). Rubata il 30 maggio 1983, recuperata dal Nucleo Tutela dei carabinieri nel dicembre 1995.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione
generica

proprietà Ente religioso cattolico

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo

SBAS RM 13342

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**ADSP - Profilo di accesso**

3

ADSM - Motivazione

scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data**

1972

CMPN - Nome

Rossi V.

**FUR - Funzionario
responsabile**

Matthiae G.

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE**RVMD - Data**

2005

RVMN - Nome

ARTPAST/ Bencetti F.

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE**AGGD - Data**

2005

AGGN - Nome

ARTPAST/ Bencetti F.

**AGGF - Funzionario
responsabile**

NR (recupero pregresso)